ANNO XVI. Udine, 30 Settembre 1904 N. 9

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. LA DIREZIONE, Vincenzo Joppi.
2. G. GERION, Statuto penale di Cusano del 1353.
3. DON LUIGI ZANUTTO, Francesco Petrarca a Trieste (?)
4. GUSELLO DI TROY, Canal Pedarzo.
5. CESARE ROSSI, Palmanova — Sonetto.
6. E. FRUCH, In Montagne — Sonetto.
7. CARLO COSMI, Il testamento privato di Mons. Giusto Fontanini.
8. C. BERTI, Della vita e delle opere del dottore Girolamo Venanzio.
9. RICO, Nostalgia — Sonetto.
10. DON LUIGI ZANUTTO, Rivista bibliografica.

Sulla copertina:

1. Annunci bibliografici.

UDINE
TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO
1904.

917

Annunci bibliografici

LUIGI FRANGIPANE DI CASTELLO E TARCENTO. — **Genealogia e Regesti della famiglia conti di Prampero e di Ravistagno.** — Udine, Del Bianco.

Fra le pubblicazioni di storia friulana che uscirono nell'anno volgente, questa è certo delle più importanti, poichè narra quasi novecento anni di vita di una famiglia che sempre figurò fra le principali della Patria e che degli eventi di essa fu in ogni tempo non ultima parte. Fu la contessa Vittoria Tartagna ved. di Prampero la quale provvide alla stampa del volume, dedicandolo al nipote conte Giacomo nel giorno fausto delle sue nozze con la nobile Bianca del Torso. «Non occasione di vanto, ma eccitamento «a dovere . . . » «*noblesse oblige* dicono i francesi «e dicono bene poichè oggi la nobiltà ha solo do«veri, non più come una volta solo diritti». Così la nonna veneranda (1) soggiunge: «dimentichi delle «lontane prepotenze frutto di tempi e di barbari co«stumi, rimangano per voi unicamente seguibili le «orme lontane e recenti di lealtà e patriottismo che «formano la caratteristica della casata nostra.

«Aggiungete un serio culto di fedeltà alla religione «dei vostri padri e Dio vi darà quelle benedizioni «che meritate».

* * *

Affermazioni di lealtà e di patriottismo che non sono un semplice sterile vanto d'orgoglio, ma trovano immediata riprova nei viventi capostipiti delle due famiglie di Prampero — il co. Antonino, soldato nelle battaglie per l'indipendenza d'Italia, fregiato di medaglie al valore e cittadino illustre per l'intelligenza e l'opera alla Patria dedicate anche nei tempi della pace, nella terra natia, nel Parlamento nazionale; il co. Ottaviano che servì la Patria nella carriera diplomatica e fu, come il fratello, insignito di varie decorazioni.

* * *

La disposizione del libro è assai bene ideata. Nella breve prefazione il conte Frangipane spiega le origini probabili della nobile famiglia, appellata prima **di Gemona** dal paese di sua dimora (secondo l'uso dei tempi), infeudati verso la metà del secolo decimoterzo del castello di Prampergo (fra i pochi tuttora abitati, sebbene non sussista nella sua struttura più antica: una riuscita fotoincisione di esso adorna il libro) dal 1259, chiamantesi **di Prampergo**, dal nome di questo castello che, secondo le attestazioni di Pascutinus notaio di Gemona, i di Prampero, originari della città di Augusta, avrebbero avuto nel 1026 dal Patriarca Popone licenza di abitare: forse ceppo della famiglia **di Villalta**, che nel secolo decimoterzo troviamo chiamarsi anche **di Gemona**: le prime origini certe del cognome, trovansi in documenti del 1250-59-71, nei quali Enrico ed Ulvino quondam Matteis di Gemona lo assumono col nuovo feudo di Prampergo; gli anni stessi in cui la famiglia Prampergo di Prampero venne ad abitare in Udine.

Alla prefazione, fanno seguito alcune spigolature storico-biografiche, nelle quali sono riassunti lieti e tristi avvenimenti della famiglia, atti di eroismo e di gentilezza e atti di ferocia: non badando a presentare — così come forse potrebbe sospettarsi data l'occasione in cui il libro fu pubblicato — soltanto il bene compiuto nel corso dei secoli dalla nobile famiglia o le virtù dei suoi componenti, ma tutto quanto di più rilevante i documenti o le storie di essa ci ricordano.

Seguono le tavole genealogiche: cinque dedicate alla famiglia dei signori di Villalta ed a famiglie di Gemona, da una delle quali ultime viene la famiglia di Prampero (Mattia 1171 figli Ulvino ed Enrico 1250); dieci alla famiglia di Prampero. Vengono poi ben trent'otto pagine di regesti, a due fitte colonne, dove i fasti della casata sono succintamente ricordati.

* * *

Per tal modo, ben nove secoli circa di vita friulana si svolgono dinanzi alla mente del lettore, talvolta richiamandolo alle grandi linee della storia patria, talaltra offrendogli un quadro intimo di costumi, spiraglio di luce a comprendere la vita di quei tempi così diversi dai nostri.

Leggiamo, ad esempio, che nel 1212 il patriarca Volchero investe D. Ottone di Gemona ed eredi del lago di Cavazzo quale feudo retto e legale «a patto di fornire i pesci a richiesta del Patriarca quando questi fosse a Gemona, nella gastaldia della Carnia, nel canale presso Riva, o presso Osoppo, ed anche quando il Patriarca disponesse di servir qualche personaggio in qualcuno dei predetti luoghi»: ora, nessuno «grande» o «piccolo», si preoccuperebbe di assicurarsi un prelibato branzino o una squisita trota anni o mesi prima; un telegramma, e nel giorno stesso o al più l'indomani ecco che la pietanza desiderata compare al banchetto offerto a sè od a qualche personaggio che si vuol onorare. Leggiamo che nel 1259 Artusino di D. Artusio di Gemona, col consenso di D. Asquini figlio di D. Pellegrino di Artegna, fa donazione di una serva per nome Palma: ora le serve non sono donate come fossero un nastro od un monile. Leggiamo che Lucardis moglie di Gallo di Prampergo e Marzio di lei figlio promettono (1268) di dare otto conzi di vino per 4 lire di Piccoli Veronesi e (1271) di condurre a Gemona otto conzi di buon mosto in ragione di 16 soldi al conzo: ed altre promesse di dare vino troviamo nel 1276: anche il vino, come il pesce, ora, senza tante difficoltà compariscono sulla parca mensa o tra le ricche imbandigioni.

Quello che troviamo non mutato da allora, si è il costume di far debiti: Enrico di Prampergo promette pagare fra quattro settimane una marca ricevuta a mutuo da Bernardo Urbani Senese (1289); Palaginas figlio di D. Zanniotti de Prampergo si confessa debitore (1289 3 marzo) di lire 15 verso Rodolfo di Chiusa per un cavallo avuto; il medesimo Palaginas nello stesso anno in ottobre riceve a mutuo 10 lire e 7 soldi da Rinaldo di Zuracco.

* * *

Non intendiamo proseguire spigolando: molte curiosità si potrebbero trovare in questi regesti desunti da molteplici fonti, opere già a stampa come gli *Annali* del Manzano e il *Mon. Ecc. Aq.* del de Rubeis ecc., archivio notarile, collezioni di documenti private e pubbliche.

Dovremmo notare parecchie cose interessanti di storia patria; per il che, larga messe troveremmo nei regesti, massime di documenti che risalgono all'ultimo secolo del dominio temporale dei Patriarchi, che fu certo il più turbolento attraversato dal Friuli — dal 1300 al 1420. Citeremo per sommi capi ciò che riflette uno dei Prampero, Enrico.

1300. Lettera del Patriarca Gera al Comune di Cividale colla quale impone di evitare i traditori Enrico

(1) La gentildonna che scriveva con tanto affetto è morta nel 24 settembre spirante.

di Prampergo e Giovanni di Villalta come nunzio della Chiesa di Aquileia. (Orig. cartaceo con grande sigillo sul dorso in terra rossa. Arch. di Cividale, busta XXIV).

1305. Vi fu in quest'anno guerra civile in Gemona tra alcune delle principali famiglie, divise in due partiti, cioè fra i Visni di Prampero e loro aderenti dall'una parte ed i Negri e i Valuti con loro partigiani dall'altra, e seguiron morti e feriti. Però nel 26 aprile di quest'anno, per atti del notaio Francesco Sibelli, si compromisero alla decisione del Patriarca Ottobono che li pacificò.

1307-1308-1309. Turbolentissimo fu Enrico di Prampergo, che toglie colla forza a Federico suo consorte una parte di Prampergo e del castello di Gemona, che insieme ad altri nobili, Odorico di Cucagna, Valterpertoldo di Bernardo di Zuccola e Splimbergo, Paolo Boiani e altri *fuorusciti* tenta impadronirsi di Cividale e pronto spoglia e incendia il castello di Gronumbergo uccidendone i villani ch'erano dentro, con seguito di repressioni devastatrici da parte del Patriarca Ottobono e di atterramento a furor di popolo di case e torri in Cividale appartenenti ai ribelli. L'Enrico finisce decapitato il 2 aprile 1309 dopo una serie d'altre guerre e distruzioni, alleato a Rizzardo da Camino e fatto prigioniero dalle truppe patriarcali mentre assediava Mainago.

Con la dedizione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia, comincia un periodo più tranquillo per la Patria. Non mancano però gli episodi caratteristici dell'epoca e talora graziosi talora truci, così che lunga messe troverebbero nelle storie anche solo di questa famiglia, le parrocchie oltre ne offrirebbero pure altrettanta, i letterati che volessero porre la scena di loro *romanzi storici* o di loro *drammi* nel Friuli. Ne faremo qualche breve citazione.

1486 19 giugno. Sentenza pronunciata dal nob. Giovanni di Prampergo nel suo castello con la quale si condannano in contumacia Romanino, ad una marca di soldo ad un mese di carcere in Prampergo e per tre domeniche in questo mese ad essere condotto dalle carceri alla chiesa di S. Elena « cum lingua in gloria » ed ivi con le mani legate « sic cum ipsa lingua in gloria » dover stare avanti la porta della chiesa dal levar del sole sino alla fine della messa grande, e Floreano un mese di carcere e non presentandosi nello spazio di quindici giorni, gli venga raddoppiata la pena. Il Romanino e il Floreano erano accusati di avere pronunciate parole sconcie quando venne loro intimato da ser Nicolò officiante e vestito cogli arredi sacri d'uscire dalla chiesa di S. Elena di Montanars, perchè « nolebant servare fidem Christi », e costretti dal popolo ad uscire cominciarono a cantare sulla porta della chiesa « romanzinam vel simile ad majorem dedecus et vituperium, committendo dicta contra Deum ».

1492. Prampera di Prampergo, della quale non s'è potuto sapere la paternità, è festeggiata in Udine quale cognata del Papa Innocenzo VIII (Gio. Batt. Cibo). Sembra che questa Prampera abbia convissuta con Maurizio Cibo fratello di Papa Innocenzo, ma che realmente non fosse stata sua moglie, avendo egli sposato una Peretta morta nel 1497. Conservasi in casa del co. Trento una tela con due ovali, nel mezzo dei quali si vede uno stemma con tre fasce verticali. Sotto la figura di donna sta scritto *Prampera di Prampergo* sotto l'altra *Maurizio Cibo*. In tutto ciò sono curiosi i festeggiamenti ch'ella riceve quale *cognata del Papa* e il potersi ella riguardar cognata di Sua Santità, mentre la sua convivenza doveva considerarsi poco canonica.

1509. Anastasia moglie del nob. Artico di Prampergo che abitava alla Chiusa, portò con pericolo della persona il suo peltro nel castello della Chiusa per far palle da tirare ai Tedeschi che volevano passare.

1509, 1 agosto. Il signor Zuane il vecchio di Prampergo, fu ammazzato dai Tedeschi e Croati, che erano sotto Cividale del Friuli, per prenderlo. Egli si trovava come capitano delle cernide della Patria in Remanzacco per soccorrere Cividale assediato da Enrico di Brunsvich. Abitava in Udine in casa Manin contrada di S. Stefano.

1512. Il nob. Pietro q.m. Rizzardo di Prampergo disereda due suoi figli, Artico e Fanfino, perchè disobbedienti ed insolenti; nel 1511 avevano, praticando coi nemici di lui e contadini, abbruciate sue case e devastati i castelli di Tricesimo e di Prampergo, e tentato di ucciderlo e cacciatolo di casa.

Andrea q.m. Rizzardo di Prampergo (del quale il testatore qui sopra era nonno) con colpo di spada alla testa ferisce Gregorio detto Toson per modo che quindici giorni dopo ne morì, e ciò per alcune parole ingiuriose dette dal Toson rispondendo al nob. Andrea. Il 24 agosto, a Tricesimo, fu pubblicata la concessione di pace data dai fratelli, dalla madre e dai parenti dell'ucciso. Vediamo poi il nob. Andrea essere bandito per omicidio e acquistare anzi nel 1511 dal capitano D. Vincenzo Turiano il diritto che questi aveva alla liberazione di un bandito; nel 1518 ottenere la cittadinanza di Udine. Quivi, nel 1531 mentre stava sulla finestra della bottega di Ser Lorenzo Sacchia, è ucciso dal dott. Girolamo Montegnacco di Sebastiano, che gli inferse due ferite al braccio e alla testa; e l'uccisore l'accomoda poi con la giustizia pagando 150 ducati per la fabbrica del castello di Udine.

Ma le spigolature si allungherebbero a voler tesserne una collana di quelle più interessanti. Perciò chiudiamo, rinnovando nostri elogi al co. Frangipane che tanto diligentemente raccolse queste memorie.

Dott. Giovanni Antonini direttore del Manicomio provinciale di Udine e dott. Angelo Mariani medico di sezione del Manicomio provinciale di Bergamo. — **Contributo allo studio della sieroterapia nella pellagra.** (Memoria onorata di un premio d'incoraggiamento dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e pubblicata per cura della Commissione Pellagrologica Provinciale di Bergamo). — Bergamo, Alessandro e Frat. Cattaneo.

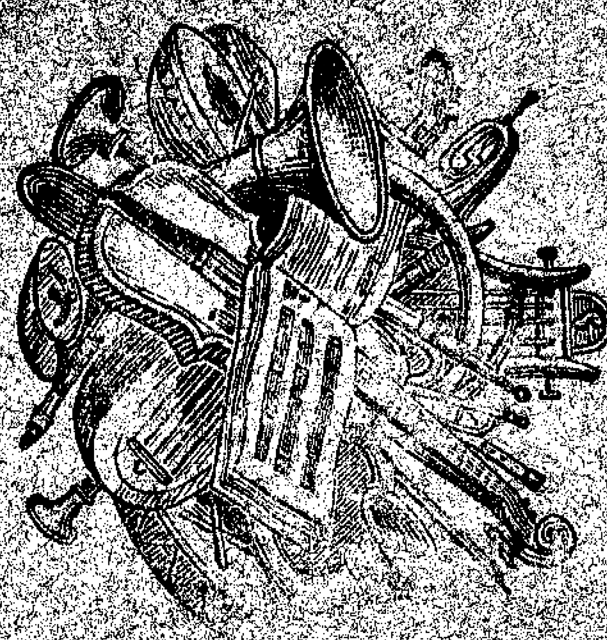
Ing. Romeo Bressadola. — **Necessità di un Pellagrosario nel Friuli orientale.** — Gorizia, Paternolli.

F. Musoni. — **Il bacino plavense.** — Saggio di geografia fisica o di antropogeografia. — Padova, Drucker, 1904.

— **Il nome della penisola balcanica.** — Estratto dagli Atti dell'Accademia di Udine. — Udine, Doretti, 1904.

— **La penisola balcanica e l'Italia.** — Prolusione letta all'Università di Padova. — Firenze, Ricci, 1904.

— **L'emigrazione considerata nelle sue cause più generali ecc.** — Udine, Del Bianco, 1904.



Grande Magazzino Musica e Strumenti

Annibale Morgante

Via della Posta - UDINE - Via della Posta

Riparazioni - Noleggio - Vendita

PIANOFORTI - ARMONIUM

Piani melodici

ORGANETTI - CARILLON

GRAMMOFONI • GRAFOFONI

CARTOLINE ARTISTICHE

Forniture per Bande Orchestre Circoli

Cataloghi gratis a richiesta

Negozio Mode e Confezioni

di

ELISA COZZI

Via Palladio - UDINE - Casa Braidotti

Lavoratorio Pelliccerie da uomo e da donna

Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento

PALTÒ e MANTELLI

Confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura

CAPPELLI PER SIGNORA E SIGNORINA

PIUME IN STRUZZO

e fantasia

PUNTUALITÀ GARANTITA NELL'ESECUZIONE

PREZZI MODICISSIMI

VESTITI E VELI PER SPOSE

PORTE ENFANTS - VELLUTI - SETA ecc.

E VELI PER BATTESIMO

CUFFIE ed altri articoli per bambini

COSTUMI a figurino per ragazzetti

La Patria del Friuli

giornale politico quotidiano di grande formato

che si occupa specialmente di tutto quanto interessa il Friuli, in ogni campo della pubblica e privata attività.

Prezzo annuo L. 18; semestre e trimestre in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle Pagine Friulane della seconda, terza e quarta annata; e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipografia Del Bianco.

Si acquistano e si vendono

opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana o di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

CESARE dott. GIULIO

La Fonte Giulia in Poffabro nel suo primo quinquennio. — Prezzo, Lire 1.

Si vende nella libreria Gambierasi e presso l'editore Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Maniago.

Spazio disponibile.